

Il «crosso» del sistema. L'esposizione italiana complessiva è molto più bassa rispetto a Usa e Gb

# Pubblico-privato, debito virtuoso

Isabella Bufacchi

ROMA

L'Italia è molto meno indebitata di Stati Uniti e Regno Unito ed è allineata a Germania, Spagna e Olanda: è quanto emerge dalla classifica dei principali debiti consolidati in Occidente, ottenuta sommando il debito pubblico a quello delle famiglie, ancor più quando quest'ultimo dato viene depurato dai prestiti alle microimprese familiari.

Le virtù del sistema-Italia, Paese di risparmiatori poco inclini a indebitarsi, controbilanciano le debolezze di uno Stato gravato dal terzo debito pubblico al mondo. Il fatto che il debito dei privati sia estremamente contenuto consente all'Italia di registrare a dati 2007 un debito consolidato tra il 135 e il 125% del Pil (con o senza mutui alle microimprese), di gran lunga inferiore al 165% degli Usa e al 144% della Gran Bretagna e in linea con i principali partner Ue.

I piani di salvataggio con intervento pubblico mirati al sistema bancario americano, inglese, tedesco e olandese rischiano di far lievitare, e molto, il debito pubblico di questi Stati negli anni a venire, anche se le misure sono state annunciate come straordinarie e temporarie.

## IN LINEA CON I PARTNER UE

Il basso indebitamento per mutui casa e credito al consumo «bilancia» quello record accumulato dallo Stato

Per contro le banche italiane, finora tra le meno colpite in Occidente per la crisi dei mutui subprime americani e per la scarsa liquidità e fiducia sull'interbancario, potrebbero permettere allo Stato italiano di mantenere il freno tirato sul ricorso al debito pubblico a soste-

gno del settore finanziario e dell'economia. Se nel calcolo del debito consolidato si potessero aggiungere le passività delle banche, rispetto alle attività, l'Italia aggiungerebbe un altro punto di merito: le banche italiane hanno meno leva in bilancio, meno titoli tossici, con attivi di qualità migliore rispetto a quelli di banche americane, inglesi e tedesche. In aggiunta, l'aumento delle insolvenze e del ritardo dei pagamenti delle rate dei mutui residenziali e dei crediti al consumo in Italia continua ad essere molto modesto, in termini assoluti e relativi: questo è un altro punto di forza del sistema-Italia, in virtù dell'elevata propensione al risparmio.

Le famiglie italiane, invogliate dai tassi bassi dopo l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea, hanno aumentato negli ultimi anni il ricorso al debito per l'acquisto di abitazioni e beni di consumo. Ma il peso dei mutui per la casa e del credito al consumo sul reddito disponibile e in rapporto al Pil è decisamente basso quando messo a confronto con quello di altre economie sviluppate. «Il debito delle famiglie, a differenza di quello delle banche, è facilmente calcolabile, è trasparente come il debito pubblico. La somma di questi due debiti, privato e pubblico rispetto al Prodotto interno lordo, fa emergere le virtù del sistema italiano rispetto ai due Paesi che hanno scatenato la crisi finanziaria - spiega Marco Fortis, professore e vicepresidente della Fondazione Edison - Il debito delle famiglie americane e inglesi viaggia al 100% circa del Pil contro solo il 30% delle famiglie italiane (compresi i prestiti alle microimprese, ndr), mentre il debito pubblico statunitense (9.000 miliardi di dollari su 14.000 miliardi di dollari di Pil) si trova a quota 65,2% del Pil e quello inglese al 44,2 per cento».

### Italiani poco indebitati

#### USA, UK E ITALIA: DEBITO AGGREGATO

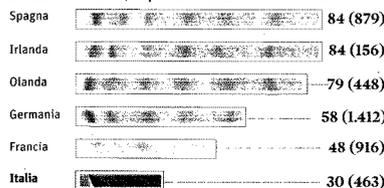
Dati in % del Pil (anno 2007)

Debito pubblico Debito delle famiglie



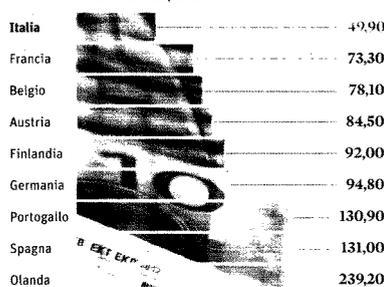
#### I DEBITI DELLE FAMIGLIE IN ALCUNI PAESI UE

Dati 2007 in % del Pil, tra parentesi totale in miliardi di euro



#### I DEBITI DELLE FAMIGLIE IN RAPPORTO ALLE ENTRATE

Dati 2007 in % sul reddito disponibile



Nota: Include microimprese familiari, in Italia molto importanti per l'economia  
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Bce

